

RIFLESSIONI | IL PARERE

Anno 2021: Odissea nello spazio?

Gli Ordini si preparano a indire le elezioni per il rinnovo dei Consigli

DI MASSIMO MONTRUCCHIO*

Quando mi sono laureato, alla fine degli anni Novanta, era costume fare due cose: incorniciare subito il diploma di laurea e porlo in bella vista sopra il divano del salotto e, non appena superato l'esame di stato, recarsi presso la segreteria dell'Ordine degli Ingegneri e iscriversi all'Albo professionale (non c'era la modulistica su internet, anzi, a pensarci bene, non esisteva il sito istituzionale dell'Ordine e io non possedevo una connessione internet e neppure un indirizzo e-mail). In effetti non sapevo bene quali fossero le funzioni e l'attività dell'Ordine e non mi ero preventivamente informato su quali vantaggi avrei tratto dall'iscrizione a fronte del pagamento di ben centomila lire, ma quest'ultima, come per San Paolo folgorato sulla via di Damasco, si è rivelata un traguardo, un privilegio, un onore. Oggi, che volge al termine il mio mandato di Consigliere (con la personale soddisfazione d'aver contribuito alla causa degli ingegneri ferraresi), non solo ho preso atto che la maggior parte dei neolaureati non si iscrive più all'Ordine, ma sto assistendo addirittura alla fuga di tanti colleghi, sia giovani che anziani.

Sarà la generale crisi economica; sarà la pandemia (che non ha consentito neppure il rituale scambio di augurali abbracci natalizi al termine dell'assemblea ordinaria, perché svoltasi da remoto); sarà il crollo di fiducia nelle Istituzioni; sarà lo scemato senso di appartenenza alla categoria, o forse tutte queste ragioni messe insieme, ma purtroppo il sentimento d'indifferenza nei confronti dell'Ordine è in crescita. Poiché, come scriveva Hegel, "se un'azione avviene, ci dev'essere un'altra azione che l'ha causata", si possono (anzi, a mio parere, si debbono) fare alcune

riflessioni e bisogna porsi alcuni interrogativi (non retorici). Gradiscono gli ingegneri iscritti agli Ordini che le azioni delle reti professionali territoriali siano talvolta prioritarie rispetto a quelle degli stessi singoli ingegneri? (Ci si riferisce, in particolar modo, a quella branca dell'ingegneria con più laureati, che da anni non è più quella edile/civile).

E gradiscono ancora, gli iscritti agli Ordini, avere un Codice Deontologico desueto che, in caso di accertata violazione, non consente che vengano assunti gli opportuni provvedimenti? E cosa dire sui ca-

renti e in pratica assenti rapporti dell'Ordine con il mondo dell'Università? Quale professione tecnica, se non la nostra, è per antonomasia la professione della scienza e della tecnologia? Se, come spesso ho sentito dire in questi anni, per affrontare il futuro (*New Generation EU*) abbiamo bisogno di sviluppare nuove competenze, e dunque produrre e/o frequentare anche corsi di formazione di qualità, cosa possono pensare gli ingegneri del secondo e del terzo settore, che sono così poco rappresentati nei Consigli degli Ordini e giocoforza nessuno si preoc-

cupa di organizzare eventi di alto profilo a loro dedicati?

L'Ordine degli ingegneri così come è concepito attualmente può allora soddisfare solo gli ingegneri pensionati. Anzi no, neppure loro, perché anche molti di questi ultimi chiedono di essere cancellati dall'Albo alla soglia delle onorificenze dei cinquant'anni di iscrizione. E quelli che restano per un antico e consolidato senso di appartenenza? Quelli che deve cancellarli l'Ordine d'ufficio se non attivano la PEC. Eh già, è proprio così! "Non avendo mai conosciuto un uomo che vedendo i propri errori ne sapesse dar colpa a se stesso" (questa volta è Confucio la mia fonte d'ispirazione), mi assumo la mia parte di responsabilità (avendo avuto in questo quadriennio la responsabilità e l'onore di rappresentare i miei colleghi, mi sono assunto anche gli oneri conseguenti), purché da queste riflessioni si parta subito, con speditezza!

La conclusione emerge quindi con forza: occorre una riforma globale degli Ordini! Ma è pur vero che questo lo dicono in tanti da anni e senza nemmeno il bisogno di scomodare i filosofi!

***COMPONENTE DEL GRUPPO DI LAVORO GIURISDIZIONALE DEL CNI**



© È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione.

